

Muri di gomma

Spiacevoli sensazioni nel confronto con
l'Amministrazione - Claudio Carosi

Negli ultimi numeri del nostro giornale spesso ci siamo soffermati sulla credibilità e sull'affidabilità dimostrata dalla controparte aziendale nei vari momenti di trattativa. Abbiamo spesso esternato la sensazione di trovarci di fronte a persone che studiano le loro proposte nel chiuso di una stanza senza tener minimamente conto della realtà aziendale che spesso rende tali proposte devastanti. Quasi tutto fosse un compitino che se funziona sulla carta deve necessariamente funzionare nella realtà lavorativa. Crediamo sia evidente la mancanza nella controparte aziendale di elementi che, conoscendo bene le caratteristiche dell'azienda, possano rendere i progetti, modificandoli e integrandoli, compatibili con la realtà.

Ora vogliamo segnalare un'altra caratteristica evidenziata dalla controparte aziendale: essere muri di gomma.

Avevamo avuto questa sensazione già alcune volte nel corso della trattativa sia sull'orario di lavoro che sulla riforma degli inquadramenti quando, rappresentando i vari problemi che comportava l'applicazione delle proposte aziendali, abbiamo ricevuto risposte che evidenziavano come l'essersi affezionati ai progetti studiati nelle chiuse stanze non rendeva possibile alla delegazione di banca vedere la realtà.

Vogliamo ora soffermarci su quanto avvenuto nel corso dell'incontro informativo sul nuovo sistema di vigilanza a livello europeo e sulla rete territoriale. Per la vigilanza europea abbiamo assistito all'esposizione di un elaborato degno del miglior studio utile per un'interessante conferenza, ma nessun riferimento è stato fatto agli impatti che ci saranno sugli assetti organizzativi, e consequenzialmente sui lavoratori addetti, derivanti dal cambiamento. Sulla rete territoriale abbiamo assistito a un'esposizione di un programma di chiusure anche qui senza nessun riferimento alle serie problematiche che tale scelle-

continua a pag. 2 [clicca qui](#)

La credibilità va costruita

Nicola Vitucci

La "nuova" Banca d'Italia, protesa nel futuro e non più ingessata in vecchie formule e stanche liturgie non sembra – vista dall'interno – essere più lungimirante e costruttiva della vecchia.

Un momento come quello che stiamo vivendo, che chiede a tutti i livelli cambiamenti anche repentini per adeguarsi ad una realtà interna e internazionale in rapida e non sempre lineare evoluzione, dovrebbe di conseguenza imporre ai vari attori disponibilità al confronto e all'ascolto delle diverse posizioni in campo, allo scopo di raggiungere accordi utili e con la maggior condivisione possibile.

Il vertice della Banca sembra pensarla in modo diverso. Elabora progetti più o meno sostenibili dei quali invariabilmente si innamora, apre sugli stessi discussioni disorganiche e un po' sconclusionate con il Sindacato che altrettanto invariabilmente si arenano non appena vengono evidenziati i punti da modificare per poter arrivare a un accordo e alla fine ogni trattativa si insabbia come balene che per motivi oscuri finiscono spiaggiate.

Ma come si possono, ragionevolmente, conciliare posizioni differenti e distanti, smussare gli angoli, procedere in una direzione nuova e condivisa se si è sordi, impermeabili ad ogni critica?

Se ogni volta la posizione di partenza della Banca è nella sostanza intangibile, il sindacato viene messo di fronte a un prendere o lasciare e in un quadro nel quale spesso le modifiche proposte vanno a peggiorare le condizioni di lavoro dei colleghi, la conclusione più ovvia è un nulla di fatto.

Per raggiungere accordi, e prima ancora per costruire un clima di relazioni sindacali sano e costruttivo, c'è bisogno di apertura, di disponibilità e di credibilità.

Le prime due doti bisogna solamente volerle mettere in gioco, l'ultima, la credibilità, va costruita.

continua a pag. 2 [clicca qui](#)

...dalla prima pagina: Muri di gomma

rato progetto comporterebbe. Si sono limitati a dire che assicurerebbero gli stessi trattamenti normativi ed economici della precedente ristrutturazione.

Pur esprimendo la nostra ferma contrarietà al progetto che è la conseguenza di una manifesta incapacità dell'azienda di gestire la precedente ristrutturazione della rete, incapacità della quale vorremmo qualcuno in banca si facesse carico di responsabilità, abbiamo fatto presente che questa volta è molto diversa dall'altra per ovvi motivi.

Primo: lo strumento dell'accompagnamento all'uscita è fortemente depotenziato sia dalla riforma Fornero sia dal fatto che molti dei possibili soggetti interessati ne hanno già usufruito;

Secondo: l'eventuale trasferimento d'ufficio del personale interessato, visto il notevole ridimensionarsi delle strutture sul territorio, richiederebbe spostamenti con distanze chilometriche considerevoli con gravi disagi per gli interessati;

Terzo: il pendolarismo sarebbe impraticabile per le notevoli distanze da coprire e, se pur preso in considerazione da viaggiatori temerari, l'allungamento dell'età pensionabile comporterebbe anni e anni di pendolarismo con gravi rischi sulla salute certo non compensabili da tre anni di indennità economica;

Quarto: tutti i lavoratori interessati dovrebbero confluire verso le sedi nei capoluoghi di regione con un conseguente lievitare dei costi ben diversi nei capoluoghi rispetto alle semplici provincie.

A queste considerazioni ci saremmo aspettati una replica che considerasse la gravità del problema e invece: muri di gomma.

Non un riferimento al disagio dei lavoratori ma solo la riproposizione di un progetto che tiene conto unicamente di specifiche esigenze aziendali in un contesto in cui CHIUDERE rappresenta la soluzione più semplice mentre elaborare e gestire progetti alternativi richiederebbe maggior fatica.

Abbiamo di fronte soggetti che si presentano al confronto per obbligo istituzionale, senza l'intenzione di ricercare soluzioni condivise ma con l'unico intento di delegittimare i rappresentanti dei lavoratori. Siamo certi che nessun sindacato che voglia seriamente rappresentare le esigenze dei lavoratori, vecchio o nuovo che sia, possa appoggiare questa metodologia di confronto.

...dalla prima pagina: La credibilità ...

Per essere credibili bisogna rispettare gli interlocutori (nei fatti, non solo nella forma), bisogna mantenere gli impegni presi, bisogna dimostrare che nelle proposte che si fanno non si nascondono obiettivi non dichiarati.

Certo non è credibile una controparte che da mesi tiene congelata la trattativa sull'orario di lavoro (che costituisce gran parte del rinnovo contrattuale scaduto il 31 dicembre 2012) perché nessuna modifica si può fare sulla materia se non si parte dall'assunto che la Banca vuole per sé flessibilità e che a decidere degli orari di lavoro dei singoli colleghi siano i capi.

Certo non è credibile una controparte che vuole riformare gli inquadramenti solo a condizione che alla Banca venga assegnato un potere assoluto sulla progressione non solo in carriera, ma anche meramente economica dei lavoratori da operare tramite una valutazione regolata a tavolino tramite un budget e contro la quale non sarebbe neanche possibile avanzare ricorso.

Certo è tutt'altro che credibile una Banca che propone di "spianare" la rete periferica.

Non lo è perché la ristrutturazione della rete periferica è stata portata a compimento solo un paio di anni addietro;

non lo è perché ha più volte affermato per bocca dei suoi massimi esponenti che non erano previsti ulteriori interventi in materia;

non lo è perché ha comunicato l'intenzione di procedere a questo ulteriore "smembramento" in un incontro informativo come se si trattasse di un qualunque aggiustamento organizzativo;

non lo è perché ha detto di voler utilizzare le stesse misure di accompagnamento della volta scorsa sapendo che le condizioni sono profondamente mutate;

non lo è perché dimostra ancora una volta di non tenere in alcuna considerazione le persone che in quelle realtà operano e che in larga misura sono già state coinvolte dalle precedenti chiusure;

non lo è perché i motivi che ora porta a sostegno della chiusura di tante realtà non sono frutto del destino cinico e baro ma della volontà della Banca stessa.

continua a pag. 3 [clicca qui](#)

...dalla seconda pagina: La credibilità ...

Ora questa mancanza di credibilità della nostra controparte rende impossibile qualunque confronto sulle materie che si sono affastellate nei mesi, anzi negli anni.

Quando si sottoscrive un accordo, le posizioni iniziali di ciascuno non contano più. Certo, ognuno è libero di riproporle in un confronto successivo, ma l'accordo firmato si rispetta.

Nell'incontro informativo invece il Direttore Generale (ex, ora Ministro dell'Economia) ci ha invece detto con la massima serenità che non c'è nella posizione della Banca nessuna novità; quello che voleva

nel 2007 è quello che vuole ora.

Quindi da sempre la Banca ha operato per raggiungere l'obiettivo di ridurre la rete territoriale all'ambito regionale?

Quindi la conclusione del confronto sulla ristrutturazione della rete territoriale è stata un inganno?

Quindi tutte le affermazioni e le assicurazioni sul nuovo assetto raggiunto erano false?

Quindi ... della Banca non ci si può fidare?

“Nelle scuole di amministrazione aziendale insistiamo sull'importanza del lavoro di squadra e molti datori di lavoro riconoscono che la cooperazione è assolutamente essenziale per il successo di un'azienda. Il problema è che gli incentivi individuali possono danneggiarla, perché possono innescare una competizione distruttiva anziché costruttiva. Al contrario, la cooperazione può risultare facilitata da una retribuzione che dipenda dalla “performance di squadra”.

(J. E. Stiglitz, “Il prezzo della disuguaglianza”, Torino 2013, pp. 10-181)



Periodico dell'UILCA Sezioni sindacali della Banca Centrale

Direttore responsabile: Livia Piersanti (Autorizzazione Tribunale di Roma n.399 del 28.7.95)

TEL. 0647922710/12 FAX. 064881579 mail: UILCAC04@uilca03.191.it